

A TUTTI I COLLEGHI INFERMIERI GENERICI E PUERICULTRICI

La giornata di mobilitazione del 30/1/01 e' stato il primo momento importante della battaglia intrapresa per il riconoscimento giuridico \ economico e professionale della figura dell'Infermiere Generico e delle Puericultrici .

Circa trecento Infermieri Generici e Puericultrici provenienti da tutto il Piemonte e Valle d'Aosta e dal l'ospedale Gallarate prov. di Varese hanno manifestato in piazza per sensibilizzare i Politici sull'ormai annoso problema che tutti conoscono e nessuno risolve.(organi politici e sindacato)

L'Assessore della Sanita' coinvolto sul problema, ha risposto che non esistiamo...in quanto non riconosciute contrattualmente a livello nazionale dove la legislazione ha puntato sulle qualita' delle figure laureate con una professionalita' di livello Universitario Europeo, con l'obiettivo di una migliore qualita' del servizio infermieristico.

La IV Commissione della Sanita' valutata l'importanza del problema , ha proposto una audizione in commissione con una delegazione del **M.I.G.E.P** per il **giorno 9 febbraio del 01 alle ore 14 in Regione per trovare una strada percorribile sulla riqualificazione della nostra figura. Il Presidente della IV Commissione ha prospettato una sanatoria considerando l'anzianita' di servizio e le mansioni professionali svolte oppure un corso Regionale di riqualificazione professionale da attuare attraverso norme Governative.**

Il Governo, su un progetto di legge approvato dalla maggioranza parlamentare si impegnava a trovare una soluzione ai problemi delle due categorie con un decreto di equiparazione e riconoscimenti attraverso provvedimenti amministrativi o legislativi, con l'approvazione di molti Onorevoli di diverse forze politiche che hanno sollevato la questione .

Riteniamo infatti che il ruolo primario del politico, a prescindere da qualsiasi forza politica egli appartenga , sia quello di non essere discriminante ,ne irrispettoso nei confronti dei cittadini – lavoratori che rivendicano i loro diritti. Per questo che **il giorno 23febbraio 01 alle ore 16.00 verra' indetta una assemblea cittadina nell'aula Magna del C.T.O di Torino dove verranno invitate tutte le forze Politiche.**

Nel dibattito verra' chiesto che venga fatta una interrogazione Parlamentare affinche' vengano urgentemente riaperti i lavori interrotti per determinare correttamente la collocazione giuridica ed economica di tali figure in quanto allo stato attuale gli ospedali hanno in forza circa 30.000 mila tra infermieri generici e puericultrici , che svolgono mansioni superiori per sopperire alle deficienze in organico della figura Professionale

Non si puo accettare che un Assessore su un problema cosi caldo si defili con tale frase....non esistete..

Caro Assessore Noi esistiamo, siamo vitali , operativi ed in grado di assumerci le responsabilita'.
Colleghi ora piu' che mai dobbiamo essere compatti affinche' vengano accolte le nostre giuste aspettative. ed il Governo approvi la legge che riconosca la nostra professionalita' su cui si e' gia' impegnato.

Ringraziamo i colleghi professionali , alcuni medici, ed alcuni politici di diverse aree politiche che hanno aderito a questa manifestazione. dimostrando sensibilita' al nostro problema

M.I.G.E.P

MOVIMENTO INFERMIERI GENERICI E PUERICULTRICI

IL COORDINATORE REGIONALE del Piemonte - Valle D'Aosta Angelo Minghetti tel 0338-74 91 756

In regione sono rimasti in 1.600. Chiedono l'equiparazione ai professionali

«Infermieri generici verso l'estinzione»

STEFANIA ALOIA

Si considerano come i panda in estinzione. Ma non vogliono rassegnarsi e vivere da emarginati. La protesta degli infermieri generici, cominciata ieri mattina nelle vie del centro cittadino, ha i toni duri della rivendicazione sociale. Chiedono che venga loro riconosciuta l'equiparazione giuridica ed economica ai colleghi diplomati. E parlano di «emergenza infermieristica».

Il corteo che ha sfilato da piazza Carlo Felice a Palazzo Lascaris, dov'era in corso la seduta del consiglio regionale, è stato organizzato dal Mige (Movimento infermieri generici europei professionali), un coordinamento spontaneo nato in Piemonte un mese fa.

Lo slogan che attraversa la coda dei manifestanti è uno solo: «Noi esistiamo ancora». Lo urlano in piazza per ricordarlo agli altri, ma anche per rammentarlo a loro stessi. Perché quella degli infermieri generici sembra essere una categoria senza identità.

Si sentono come uno scampolo di professionalità dimenticato nel magazzino delle scoppe. Ma non si può neppure parlare di scampolo, dal momento che in tutta la regione sono ancora 1.600. Lavorano negli ospedali e negli ambulatori, con trattamenti economici che hanno le proporzioni dei salari d'ingresso.

«Dopo trent'anni di servizio - sbotta una di loro, sulla cinquantina - guadagno un milione e 800mila lire perché ho la sfortuna di lavorare in un poliambulatorio, dove non facciamo i turni. Se almeno potessi arrotondare con le notti, arriverei a due milioni». Ma di spostarsi in un ospedale non se ne parla nemmeno. «Non ci riconoscono neanche il diritto alla mobilità - spiegano -. Possiamo solo affidarci agli intercorsi che, comunque, devono essere autorizzati dalle direzioni generali. Ma le richieste spesso vengono respinte. E chi ci vuole più?».

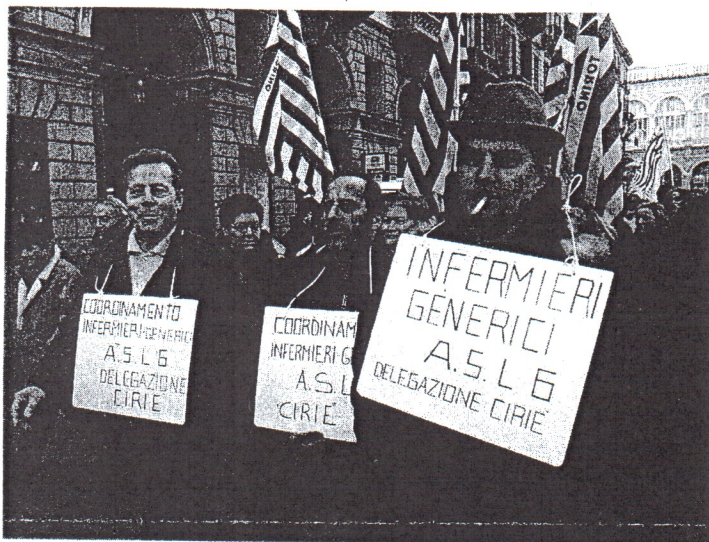
Sono agguerriti, anche se non sono una fiumana, i manifestanti che procedono sotto gli striscioni del Mige e alcune bandiere delle organizzazioni sindacali. In molte aziende sanitarie anche le rappresentan-

ze sindacali unitarie sostengono la battaglia intrapresa dalla categoria dei generici. «Per questi infermieri non si chiedono regali, solo la creazione di percorsi di riqualificazione», spiega Valter Daniele, uno dei componenti delle Rsu all'Asl 5 di Collegno, dove il Mige ha raccolto un buon numero di aderenti.

«A livello regionale - sostiene Angelo Minghetti, del Cto, coordinatore del movimento - potrebbe essere organizzato un corso-concorso che, dopo sei mesi di preparazione teorica in orario di servizio, consenta l'accesso verticale a mansioni di livello superiore». Ed è proprio questo tipo d'intervento che sono andati a chiedere all'assessore regionale alla sanità, Antonio D'Amrosio, che ieri, insieme con il presidente del consiglio regionale Roberto Cota, ha ricevuto una delegazione degli infermieri generici. Al termine dell'incontro è stata fissata per i prossimi giorni un'audizione in commissione sanità.

E proprio mentre s'infiama il dibattito sulla riduzione del budget finanziari della sanità, gli infermieri generici ricordano che per loro «i tagli sono una maledizione». Perché saranno costretti, fa eco un medico solidale con la loro protesta, a coprire le carenze di personale che le Asl e gli ospedali produrranno con il blocco del *turn over* e con la soppressione delle nuove assunzioni. «Del resto già adesso fanno lavori che non rientrano tra le loro mansioni specifiche», commenta Vincenzo Carrone, della Cgil. Per questo lo sciopero bianco, ovvero la rigida applicazione del mansionario, è una delle azioni di protesta programmate dal Mige, che nella prima assemblea pubblica ha raccolto duecento infermieri generici nel salone del Cto.

In Piemonte, secondo alcune stime, mancherebbero 10mila infermieri. «Ma per noi l'emergenza infermieristica è una realtà da tempo», è lo slogan che ricorre. E qualcuno commenta, tornando al lavoro: «Finno a trent'anni fa gli infermieri eravamo noi. La sanità ha retto in tutti questi decenni solo sul nostro contributo. Adesso ci abbandonano come stracci usati». Di loro non c'è più traccia neppure nel contratto nazionale.



COME I FANTASMI La figura degli infermieri generici non esiste più neppure nel contratto

[FOTO: PINCA]

12 GIORNALE DEL
PIEMONTE

Venerdì 31 GENNAIO
2001

endenti in organico, all'appello 337 persone all'ospedale infantile Margherita, nell'ultimo anno, hanno lasciato il lavoro in 32, fra pensionamenti e dimissioni. Mentre le assunzioni, nelle ultime tre settimane, il principale ospedale di Torino, ne servono 100 in più rispetto ai

2143 in pianta organica. La crisi del settore è tanto più grave perché riguarda soprattutto i reparti dove si lotta con la vita: dalle sale operatorie alle rianimazioni, dall'oncologia ed ematologia del Regina Margherita al centro trapianti di midollo osseo alla cardiocirurgia, alla rianimazione dello stesso ospeda-

le, fino al centro neonati a rischio e alla neonatologia dell'ospedale ginecologico Sant'Anna.

Ancora gli infermieri generici sul piede di guerra: «A causa delle scuole chiuse mancano 10 mila infermieri: prima si diplomavano in tutta Italia 20-25 mila persone l'an-

no, ora si forma una quota tre per cento. In quest'anno completano la laurea 10 mila, ma non avremo mai abbastanza infermieri neg-



La manifestazione degli infermieri di ieri mattina

LA PROTESTA Sono 1600 in Piemonte, ma la riforma del settore si è dimenticata

Gli infermieri generici in

Corteo fino alla Regione: riconoscerli

del centro: chiedono un nuovo riconoscimento giuridico

ospedale»

le di guerra

L'ARMACOLOGICO

spedale italiano a praticare gli
munale dei verdi, Silvio Viale, ha
to dell'ospedale Sant'Anna - dove
a di attivare l'aborto «secondo
il ricorso a farmaci regolamen-
l'iniziativa di Viale, il consigliere
Palma e Bruno Mellano, la
inviati anche a tutti i direttori
ra per chiedere che venga data la
o di utilizzare questo tipo di
intervento chirurgico. «L'inter-
anestesia generale più praticato
mpo più facilmente e stabile»,

143 in pianta organica. La
risi del settore è tanto più
rave perché riguarda soprat-
utto i reparti dove si lotta con
a vita: dalle sale operatorie
lle rianimazioni dall'oncolo-



Un momento della manifestazione di ieri, da piazza Carlo Felice a via Alfieri

le, fino al centro neonati a
rischio e alla neonatologia del-
l'ospedale ginecologico San-
t'Anna.

Ancora gli infermieri generi-
ci sul piede di guerra. «A

TORINO SERA

Mercoledì

31 gennaio 2001

INFERMIERI

I generici vogliono essere riqualificati

TORINO - Erano più di duecento, ieri mattina, gli infermieri generici che hanno manifestato davanti alla sede del consiglio regionale per ottenere una riqualificazione. «Oggi non esistiamo più come figura professionale - spiega Enza Gigliotti, da vent'anni infermiera al

no, ora si arriva al massimo a quota tremila. Il Piemonte, quest'anno, non è riuscito a completare i 500 posti da infermiere laureato, e consideran-
do che durante il percorso

In duecento hanno sfilato ieri lungo le vie del centro: chiedono un nuovo riconoscimento giuridico

«Noi, sfruttati in ospedale»

Infermieri generici sul piede di guerra

Marco Accossato

Sono scesi in piazza per gridare tutta la loro rabbia. «Siamo una categoria in via di estinzione, non protetta ma sfruttata», diceva lo striscione che ha aperto il corteo, da piazza Carlo Felice a Palazzo Lascaris. Oltre duecento infermieri generici aderenti al Mige (Movimento infermieri generici e puericultrici) hanno denunciato così, ieri mattina, l'insostenibile situazione in cui sono costretti a lavorare. Sono arrivati di fronte al palazzo regionale di via Alfieri 15, dove hanno atteso a lungo per incontrare i capigruppo, diversi consiglieri regionali, e l'assessore alla Sanità, Antonio D'Ambrosio. La loro, dicono, è una figura professionale ormai cancellata dal contratto di lavoro: chiedono di essere riqualificati e di tornare a pieno titolo nel mondo del lavoro, con un preciso ruolo giuridico e un adeguato riconoscimento economico. «Abbiamo sostenuto per trent'anni la sanità italiana. Ora svolgiamo gli stessi incarichi degli infermieri professionali, ma di fatto è come se non esistessimo, perché non siamo contemplati neppure più nei mansionari».

Sono circa 20 mila in Italia, 1600 in Piemonte. Nelle corsie degli ospedali pubblici e privati, i generici stanno a diretto contatto con i malati, a volte anche senza ausilio degli infermieri professionali. Si occupano di fare prelievi anche se non potrebbero, seguono le terapie dei ricoverati anche se non potrebbero, fanno assistenza da soli la notte anche se non potrebbero. «In poche parole - spiegano - siamo essenziali per far fronte all'emergenza infermieristica sempre più diffusa». «Stanchi di promesse mai mantenute senza che il governo, le regioni, i politici, i sindacati abbiano mai voluto affrontare la situazione - aggiungono - a questo punto non siamo più disposti a svolgere nella rassegnazione mansioni al di là delle nostre competenze».

Benzina sul fuoco, questa rivolta dei generici. Che ha riportato l'attenzione su un problema più grande. La loro crisi è soltanto la punta di un iceberg che coinvolge l'intera professione. Negli ospedali torinesi, infatti, la carenza cronica di infermieri è sempre più pesante. Rispetto ai circa

ABORTO BATTAGLIA SUL FARMACOLOGICO

Potrebbe essere torinese il primo ospedale italiano a praticare gli aborti farmacologici, il consigliere comunale dei verdi, Silvio Viale, ha infatti presentato al direttore sanitario dell'ospedale Sant'Anna - dove lavora come ginecologo - la richiesta di attivare l'aborto «secondo protocolli ampiamente convalidati con il ricorso a farmaci regolarmente registrati in Italia». Ad appoggiare l'iniziativa di Viale, i consiglieri regionali della lista Bonino Carmelo Palma e Bruno Mellano, e la diessina Giuseppina Manica, che hanno inviato anche a tutti i direttori generali delle Asl piemontesi una lettera per chiedere che venga data la possibilità alle donne che lo richiedono di utilizzare questo tipo di interruzione di gravidanza invece dell'intervento chirurgico. «L'intervento di gravidanza è l'intervento in anestesia generale più praticato negli ospedali piemontesi, e nel contempo il più facilmente evitabile», sostengono Palma, Mellano e Manica.

4800 dipendenti in organico, mancano all'appello 337 persone: soltanto all'ospedale infantile Regina Margherita, nell'ultimo anno, hanno lasciato il loro posto in 32, fra pensionamenti e dimissioni. Mentre alle Molinette, il principale ospedale piemontese, ne servirebbero 100 in più rispetto ai

2143 in pianta organica. La crisi del settore è tanto più grave perché riguarda soprattutto i reparti dove si lotta con la vita: dalle sale operatorie alle rianimazioni, dall'oncologia ed ematologia del Regina Margherita al centro trapianti di midollo osseo alla cardiocirurgia dello stesso ospedale,



Un momento della manifestazione di ieri, da piazza Carlo Felice a via Alfieri

le, fino al centro neonati a rischio e alla neonatologia dell'ospedale ginecologico Sant'Anna.

Ancora gli infermieri generici sul piede di guerra: «A causa delle scuole chiuse mancano 10 mila infermieri: prima si diplomavano in tutta Italia 20-25 mila persone l'an-

no, ora si arriva al massimo a quota tremila. Il Piemonte, quest'anno, non è riuscito a completare i 500 posti da infermiere laureato, e considerando che durante il percorso formativo si ritirano in molti, il sospetto è che fra pochi anni non avremo più nessun infermiere negli ospedali».



La manifestazione degli infermieri di ieri mattina

TORINOSERA

Mercoledì

31 gennaio 2001

INFERMIERI

I generici vogliono essere riqualificati

TORINO - Erano più di duecento, ieri mattina, gli infermieri generici che hanno manifestato davanti alla sede del consiglio regionale per ottenere una riqualificazione. «Oggi non esistiamo più come figura professionale - spiega Enza Gigliotti, da vent'anni infermiera al Mauriziano - e veniamo usati solo come tappabuchi. Senza contare che oggi c'è anche un'enorme carenza di personale e che a vent'anni i corsi per i generici sono chiusi».

La stessa carenza riguarda anche gli infermieri professionali e i laureati. I quasi 25 mila diplomati all'anno in tutta Italia, sono oggi ridotti a 3 mila, mentre a livello universitario il numero chiuso ha prodotto solo un centinaio di lauree. I manifestanti, che dopo la protesta hanno incontrato l'assessore alla sanità Antonio D'Ambrosio, per tentare di risolvere un problema che riguarda circa mille e 600 operatori.

Gli infermieri generici chiedono il riconoscimento economico e giuridico attraverso un corso di riqualificazione da seguire sul posto di lavoro. Inoltre è stata avanzata la proposta di creare una nuova figura professionale a livello europeo che sia una via intermedia fra gli infermieri professionali laureati e gli operatori sanitari, i cosiddetti generici.

LA PROTESTA Sono 1600 in Piemonte, ma la riforma del settore si è dimenticata della loro figura

Gli infermieri generici in rivolta

Corteo fino alla Regione: riconosceteci professionali

ALBERTO CUSTODERO

SONO 1600 in Piemonte, 10 mila in Italia: è l'esercito silenzioso degli infermieri generici formati negli anni Ottanta con un anno di scuola. Oggi, questa figura è stata soppiantata dai nuovi infermieri che, grazie a tre anni di scuola, si sono guadagnati la qualifica di «professionali» e uno stipendio migliore. La riforma sanitaria firmata da Rosi Bindi si è però dimenticata di riconoscere che gli infermieri generici, pur avendo solo 12 mesi di scuola, hanno quasi tutti almeno vent'anni di esperienza che avrebbe dovuto essergli riconosciuta. Per ottenere il riconoscimento dei loro diritti ieri gli infermieri degli anni Ottanta sono scesi in piazza e hanno manifestato davanti al Consiglio regionale. I loro rappresentanti di categoria hanno sostenuto che in Piemonte e Valle d'Aosta manca-

“Riqualificati potremmo contribuire a risolvere la carenza di personale nella zona”

“Svolgiamo prestazioni che non ci competono: ma senza di noi la sanità si fermerebbe”

no 10 mila infermieri: l'emergenza dovuta alla carenza dovrebbe prima di tutto passare dalla riqualificazione del personale più esperto con un adeguato riconoscimento giuridico ed economico.

La protesta, organizzata dal «movimento infermieri generici europei professionali» (Migep), è iniziata ieri mattina alle 10 con un raduno in piazza Carlo Felice. Subito dopo una delegazione è stata ricevuta dal presidente del consiglio regionale, Roberto Cota e dall'assessore regionale alla Sanità, Antonio D'Ambrosio. Al termine

dell'incontro è stata fissata per i prossimi giorni un'audizione in Commissione Sanità. Ma la loro protesta è indice di un sistema sanitario che non premia l'esperienza. Il simbolo della professionalità mortificata (o negata), è l'infermiere generico Angelo Murgia, che da 26 anni svolge, alle Molinette, la mansione di tecnico in fisiopatologia respiratoria. Ebbene, l'infermiere generico Murgia vanta un numero di pubblicazioni su riviste mediche nazionali (Minerva), e internazionali (fra l'altro, il Journal of tumor marker oncology), che potrebbe far invi-

dia al curriculum di molti medici dello stesso ospedale. Ciononostante Angelo Murgia, fra i primi a costruire in silicone le protesi per le stenosi tracheali, da 26 anni non ha mai avuto il riconoscimento di «professionale». Ma molti ospedali del Piemonte e i reparti funzionano grazie ai «generici» che svolgono abusivamente mansioni che non dovrebbero competergli. Come praticare flebo, curare ferite, applicare cateteri. E invece nella dialisi di Chieri firmano anche le cartelle cliniche dei pazienti (poi controfirmate dal medico di guardia). A Verbania fanno le notti da soli. A Domodossola fanno il giro dei letti in presenza del medico. «Dal punto di vista medico legale non dovremmo eseguire alcune prestazioni - ha spiegato Angelo Minghetti - Ma se ci rifiutassimo di farle, a farne le spese sarebbero i malati: non è giusto farli soffrire per colpa dei politici».

ono rimasti in 1.600. Chiedono l'equiparazione:

«Infermieri generici verso l'estinzione»

